

In ricordo di Lidia Ceserani Ermentini: studiosa e valorizzatrice del patrimonio culturale cremasco

Il 4 ottobre 2022 è mancata Lidia Ceserani Ermentini (Crema, 1929). Vincitrice del Premio Gandini del Comune di Lodi per gli ottimi risultati scolastici conseguiti alle scuole medie superiori, si è laureata in lettere all'Università Statale di Milano. Ha insegnato al liceo Scientifico di Crema per più di venti anni (italiano, latino e storia) lasciando un ricordo speciale nei suoi alunni.

Si è sempre occupata di ricerche di storia dell'arte, pubblicando monografie e saggi, molti su questa stessa rivista. Il primo risale al 1968 in occasione dei restauri alla parrocchiale di San Martino a Palazzo Pignano diretti dal marito, l'architetto Beppe Ermentini, fra il 1963 e il 1982. Nel 1975 firmò un articolo sul Museo Civico di Crema e del Cremasco assieme al marito che per un lungo periodo (1965-1984) fu direttore dell'istituto culturale cittadino. L'anno successivo, sempre insieme all'architetto, pubblicò un cofanetto con riproduzioni di documenti cremaschi presenti nella loro collezione privata. Durante gli anni ottanta tenne corsi alla Scuola Serale di Crema sulla storia della città. Nel 1980 collaborò insieme al marito, a Marco Parini e Paolo Uberti Foppa alla stesura di una guida della Cattedrale di Crema. Nel 1983 diede conto sulle pagine di "Insula Fulcheria" delle piroghe acquisite dal Museo di Crema negli anni settanta. A metà degli anni ottanta pubblicò i primi articoli relativi alle tavolette da soffitto, argomento che sarà poi indissolubilmente legato al suo nome e che la rese nota agli studiosi ben oltre i confini del Cremasco. Sempre nello stesso decennio dedicò alcuni studi a restauri di monumenti cittadini, con una puntata a Milano per divulgare al pubblico il contributo degli artisti cremaschi alla realizzazione delle vetrate del Duomo meneghino. Fra 1988 e 1990 tornò con vari interventi a occuparsi di restauri di opere della Cattedrale di Crema. Sempre attenta alla valorizzazione turistica, pubblicò una guida della città e della chiesa maggiore. Nel 1992, assieme al marito, realizzò una monografia di argomento filatelico tuttora punto di riferimento per gli studi del settore. Nel 1993, insieme al figlio Marco, architetto come il padre, diede alle stampe uno studio sulla piazza del Duomo e le porte cittadine. Lo stesso anno curò la mostra tenutasi al Museo Civico di Crema e del Cremasco in occasione del restauro di parte delle tavolette da soffitto, oggi esposte in pinacoteca, provenienti dal palazzo Benzoni di via Civerchi. Fra il 1994 e il 1999 scrisse una serie di contributi in occasione dei restauri della chiesa di San Bernardino in città a Crema. Negli stessi anni collaborò con l'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda pubblicando un articolo su Barbelli architetto nella rivista "Arte lombarda" e due saggi, nella monografia sulla chiesa di San Benedetto a Crema, dedicati agli arredi lignei e ai paramenti sacri. Ne 1999 fu pubblicata la sua monografia più conosciuta, dedicata alle tavolette da soffitto, tuttora imprescindibile repertorio per chi si occupi dell'argomento. Sempre lo stesso anno curò la pubblicazione sull'ex Palazzo della Provincia a Crema e le tavolette da soffitto ivi presenti. Nel 2003 presentò i restauri del coro ligneo della parrocchiale della Santissima Trinità a Crema. Nel 2004 pubblicò uno studio sulla storia dello stemma di Crema. In occasione della mostra sullo scenografo e architetto Luigi Manini, si occupò dei suoi interventi nella chiesa di San Bernardino in città a Crema. Nel 2007 pubblicò un contributo sull'Accademia Tadini di Lovere e uno studio sulla storia del teatro di Crema. Nel 2010 tornò a occuparsi del Museo Civico di Crema e del Cremasco in occasione dei cinquant'anni dalla sua apertura.

Sempre disponibile con i giovani studiosi, si dimostrava curiosa delle loro ricerche e non esitava a condividere le informazioni in suo possesso.